ECHI DALLA VECCHIA AIA



CRISTIANO BENCI

Passerino Editore

Angelina

Di solchi profondi ne era pieno il tuo viso,
a guardarti sprigionavi un dolce sorriso.
Non solchi di aratro tirato da buoi,
questi della vecchiaia erano i segni tuoi.

Tanta nebbia nella tua mente,
gli occhi dal tempo velati,
non ti facevano quasi più vedere niente.

Pelle cadente,
in bocca più neppure un dente.
Gengive fredde come l'inverno,
per te mangiare era diventato un inferno.

Tutte le vene avevi fuori,
le tue ossa un mucchio di dolori.
Vestita sempre di nero,
poi l'immancabile fazzoletto in testa,
ogni volta che da lontano ti vedevo, per me era festa.

Te ne venivi su per quella stradina bianca,
ad ogni passo ti fermavi, eri stanca.
Schiena ricurva su se stessa,
alla terra sempre rivolto lo sguardo,
giungere fino a me, per te, era un lontano traguardo.

Sempre in compagnia del tuo bastone di legno,
chi bestemmiava per te, di vivere, non era degno.
Di caramelle rosse ne avevi piena la tasca del grembiule,
ora lo rivedo, con cura, riposto in quell'antico baule.

Un linguaggio antico,
mi mostravi la cudera, con il tuo monco dito.
Vissuta a cavallo tra ottocento e novecento,
ti mancava poco tempo per giungere a cento.

Una brutta polmonite ti addormentava nell'eterno sonno,
grazie per avermi regalato nonno.
Ora in una foto, la tua immagine rivedo,
ma tu in paradiso sei …
… Io questo credo!

Agresti Costellazioni

Scaglia la freccia, l'arco cacciatore.
Dall'etrusche spalle, come fosse zucca,
laggiù in basso, ruzzola
l'"Insanguinata Criniera".
Lungo la groppa rimbalza tra brucanti olivi.

Greggi di "Arieti",
con occhi incendiati dalla "Vergine Pastora"
pascolano in agresti costellazioni.
Sulla soffice lana,
il volo della luccicante "*Testimone della Fede*,
diviene di un equilibrio carente.
Inciampando nel vagabondo "*Sasso Squadrato*",
si spegne a terra, mutandosi nella "*Messaggera di Dio*".

Sopra la testa del "*Vecchio Guerriero*"
osservo la corsa di un "Capricorno".
Dalla cima della medievale torre,
la terrestre orma si tuffa,
divenendo una "*Goccia del Mare*",
in questo sferico "Acquario".

Trafitto il "Leone", di entrare in scena,
ognuno di loro ne è consapevole.
Cupola agreste,
animata per la conservazione della memoria…
…Recupero di un tempo che ormai è passato.
Io ne ho sempre più bisogno.

Sgobbano dal primo canto della civetta.
Il "Grande Carro" è pieno di fieno giallo.
Lungo la stradina bianca
lo accompagna la passeggera lucciola.
Stanco si siede davanti alla luminosa stalla.
C'e il toro da sfamare!

Nella stagione della fienagione
questa era la loro occupazione.
Una forza li trainava.
Sapevano di essere una famiglia.
Questo pensiero a loro bastava.

Da tutti loro, io oggi, mi sento abbandonato.
Allungo il mio braccio…
…non ricevo nessun aggancio.
Qualcuno di loro
mi verrà a prendere prima o poi!
Intanto, dalle stalle,
non giungono più i muggiti dei buoi.
Oggi, in terra, ci sono le "stalle decadenti".

Pagine destinate alla lettura di coloro che, udendo echi provenire da una valle lontana, siano spinti dal desiderio di intraprendere il cammino attraverso una stradina bianca, seguendo le orme impresse, da rozzi scarponi, nel terreno, custodenti la memoria di un passato contadino, fino a giungere dentro la vecchia aia, testimone della vecchiaia.

https://benciclopedia.webnode.it